editoriale

La foto di copertina mostra il ghiacciaio dell'Adamello, il più esteso ghiacciaio delle Alpi italiane, tenuto in osservazione da parecchi anni dai geologi dell'Università di Brescia. In base alle loro osservazioni, si prevede il suo scioglimento completo entro la fine di questo secolo. Il processo in corso dipende dell'aumento delle temperature e della sempre più scarsa precipitazione nevosa. Secondo i dati riportati dall'Università degli Studi di Brescia, dal 1995 la temperatura dell'aria è aumentata di 0,4 °C ogni dieci anni. La rottura del delicato equilibrio tra accumulo e fusione della massa glaciale è una trasformazione non reversibile. La riduzione della superficie del ghiaccio mette allo scoperto le rocce scure che assorbono il calore. Il permafrost che mantiene in sede le rocce si scioglie e aumenta la probabilità di crolli e frane.

Questi fenomeni sono studiati da tempo e nessuno studioso mette in discussione che la responsabilità di questi processi derivi dal surriscaldamento progressivo del Pianeta causato principalmente dalle attività umane con l'accumulo di gas serra nell'atmosfera.

Nel 2015 a Parigi, in occasione della COP21, quasi tutti i Paesi del mondo stilarono un trattato internazionale giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, specificando anche gli obiettivi da raggiungere. Purtroppo con entrambe le presidenze Trump del 2016 e del 2024 gli USA si sono ritirati dall'accordo (lo hanno fatto due volte perché con la presidenza Biden del 2020 avevano di nuovo aderito). Il presidente Trump parla delle argomentazioni scientifiche sul riscaldamento globale come di una truffa e considera interesse strategico del proprio Paese svincolarsi da qualsiasi limitazione nell'uso delle fonti energetiche.

Gli altri Paesi continuano a rispettare quanto stabilito a Parigi. Nel 2014, la Cina, in preparazione dei negoziati di Parigi, ha stipulato l'accordo bilaterale Cina-USA tra il presidente americano Barack Obama e il presidente cinese Xi Jinping. Questo accordo prevedeva responsabilità comuni ma differenziate, alla luce delle differenti circostanze nazionali e delle rispettive storie economiche. Questo compromesso contribuì significativamente a creare le condizioni diplomatiche per l'accordo di Parigi del dicembre 2015 durante la COP21. Nel settembre 2020, la Cina ha annunciato l'obiettivo di raggiungere il picco delle emissioni di CO_2 prima del 2030 e la neutralità carbonica prima del 2060.

Nella situazione attuale, non solo gli USA non prendono in considerazioni gli accordi di Parigi, ma hanno avviato nuove attività belliche in diversi teatri e in particolare in Asia sudoccidentale. I conflitti armati hanno un impatto elevato e in continua crescita sulle emissioni globali di CO_2 e degli altri gas serra, ma questo impatto è spesso trascurato, con una sottovalutazione che contribuisce ad allontanare la speranza di chiudere le ostilità ricorrendo agli accordi piuttosto che ai missili.